

Riguardo al fondo per rischi su crediti, al 31.12.2009 la voce è stata adeguata ad un importo di 3,8 milioni di euro per fronteggiare eventuali rischi di perdite future di crediti derivanti da situazioni di insolvenza e d'inesigibilità con un incremento a valere sull'esercizio 2009 di 0,4 milioni di euro.

Il patrimonio netto al 31.12.2009 ammonta a 229,1 milioni di euro con un aumento di 4,2 milioni di euro rispetto ai 224,9 milioni di euro al 31.12.2008. Il patrimonio netto è di fatto investito totalmente in partecipazioni all'estero, le quali al 31.12.2009 raggiungono un valore complessivo di 275,6 milioni di euro pari al 120% del patrimonio sociale.

Va comunque osservato che tale esposizione è aumentata nel corso degli ultimi anni rispetto ad un investimento del patrimonio netto in partecipazioni per il 74% alla fine del 2004.

La SIMEST sta facendo fronte agli investimenti per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale italiano con un ridotto utilizzo della leva finanziaria (tramite linee di credito con banche azioniste).

Comunque la futura espansione dell'attività della SIMEST richiede un aumento del suo capitale per portarlo alla consistenza inizialmente prevista.

**STATO PATRIMONIALE DEGLI ULTIMI DUE ANNI DI ATTIVITA'**

(milioni di euro)

al 31 dicembre	2009	2008
<b>ATTIVITA'</b>		
Partecipazioni	275,6	240,5
Disponibilità di tesoreria	0,1	17,7
Crediti	37,7	34,6
beni strumentali	0,7	1,0
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>314,1</b>	<b>293,8</b>
<b>PASSIVITA' E FONDI</b>		
debiti e fondo imposte e tasse	24,3	26,7
fondi per oneri e rischi	45,4	42,2
Debiti finanziari	15,3	0
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>85,0</b>	<b>68,9</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
capitale sociale	164,6	164,6
riserve e sovrapprezzi azioni	54,0	50,3
utile di esercizio	10,5	10,0
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>229,1</b>	<b>224,9</b>
<b>TOTALE PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO</b>	<b>314,1</b>	<b>293,8</b>
garanzie rilasciate	0	0
impegni per partecipazioni da acquisire	116,4	92,0
per operazioni a termine in titoli	0	0
<b>ROE</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,1%</b>

### 5.3 Il capitale sociale

Il **capitale sociale** della SIMEST alla fine dell'esercizio finanziario del 2008 ammonta complessivamente ad euro 164.646.231,88 (valore rimasto pressoché invariato dalla fine dell'esercizio 1998). Il Ministero dello Sviluppo Economico detiene una quota del 76% (pari a 125,14 milioni di euro) mentre gli azionisti privati posseggono la restante quota del 24% (pari a 39,50 milioni di euro). L'Assemblea della SIMEST è costituita sulla base di tali proprietà azionarie.

Si riporta qui di seguito la composizione del capitale sociale quindi degli **azionisti**:

AZIONISTI	Capitale sottoscritto e versato in euro	% di partecipazione	Azioni numero
Ministero dello Sviluppo Economico	125.139.130,48	76,00485541 %	240.652.174
Unicredit S.p.A.	21.091.941,00	12,8104608 %	40.561.425
Intesa Sanpaolo S.p.A.	8.805.030,00	5,34784787 %	16.932.750
Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a.	2.600.000,00	1,57914334 %	5.000.000
E.N.I. S.p.A.	2.144.259,00	1,3023432 %	4.123.575
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	1.743.300,00	1,05881561 %	3.352.500
BNL S.p.A.	1.307.475,00	0,79411171 %	2.514.375
Isveimer S.p.A. in liquidazione	585.000,00	0,35530725 %	1.125.000
EFIBANCA S.p.A.	435.825,00	0,2647039 %	838.125
Banca Popolare di Sondrio	286.650,00	0,17410055 %	551.250
UBI Banca - Unione di Banche Italiane	226.200,00	0,13738547 %	435.000
ICCREA BANCA S.p.A.	226.087,16	0,133731694 %	434.783
Associazione I.R.S.I.	5.850,00	0,00355307 %	11.250
CONFCOOPER Soc. Coop. a r.l.	3.050,84	0,00185297 %	5.867
Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo S.c.a.r.l.	1.778,92	0,00108045 %	3.421
<b>Totali</b>	<b>164.601.577,40</b>	<b>99,96 %</b>	<b>316.541.495</b>

<b>AZIONISTI</b>	<b>Capitale sottoscritto e versato in euro</b>	<b>% di partecipazione</b>	<b>Azioni numero</b>
<b>Sistema CONFINDUSTRIA</b>			
CONFINDUSTRIA	7.066,80	0,00429211 %	13.590,00
Unindustria Bologna	5.235,88	0,00318008 %	10.069,00
Associazione Nazionale Costruttori Edili - ANCE	4.228,12	0,002568 %	8.131,00
Unione industriale Torino	4.228,12	0,002568 %	8.131,00
FEDEREXPORT	2.972,84	0,00180559 %	5.717,00
Unione degli Industriali e delle Imprese di Roma	2.642,64	0,00160504 %	5.082,00
Associazione Industriale Bresciana	1.778,92	0,00108045 %	3.421,00
Associazione industriali Provincia di Trento	1.778,92	0,00108045 %	3.421,00
Federazione Regionale Industriali del Veneto	1.778,92	0,00108045 %	3.421,00
Federazione Regionale Industriali Friuli Venezia Giulia	1.778,92	0,00108045 %	3.421,00
Unione Industriali Provincia di Avellino	1.778,92	0,00108045 %	3.421,00
Unione Nazionale Industria Conciaria	1.755,00	0,00106592 %	3.375,00
Associazione degli Industriali della Provincia di Firenze	1.560,00	0,00094749 %	3.000,00
Federazione ANIE	1.390,48	0,00084453 %	2.674,00
Associazione Industriali Pistoia	1.170,00	0,00071061 %	2.250,00
Associazione Industriali Modena	585,00	0,00035531 %	1.125,00
Assoimprenditori Alto Adige	585,00	0,00035531 %	1.125,00
Associazione Industriali Provincia di Belluno	585,00	0,00035531 %	1.125,00
UCIMU - Sistemi per produrre	585,00	0,00035531 %	1.125,00
SISTEMA MODA ITALIA	585,00	0,00035531 %	1.125,00
Unione Industriali della Provincia di Bergamo	585,00	0,00035531 %	1.125,00
<b>Totale Sistema CONFINDUSTRIA</b>	<b>44.654,48</b>	<b>0,02712147 %</b>	<b>85.874,00</b>
<b>Totali</b>	<b>164.646.231,88</b>	<b>100,00 %</b>	<b>316.627,37</b>

La SIMEST, strutturata nella forma di società per azioni, della quale lo Stato costituisce il principale azionista, era stata istituita prevedendo un capitale sociale di 498 miliardi di lire corrispondenti a 257,20 milioni di euro, da sottoscrivere per 250 miliardi di lire, pari al 51% circa, dal Ministero per lo sviluppo economico, e per 248 miliardi di lire, pari al restante 49% circa, dai soci privati di minoranza. Al 31/12/2009, il capitale della SIMEST ammonta a 164,6 milioni di euro, valore rimasto pressoché invariato rispetto a quello esistente al 31/12/1998.

L'assemblea degli azionisti ha deliberato più volte l'aumento del capitale fino alla concorrenza del valore di 257,20 milioni di euro, tuttavia gli azionisti privati non hanno mai fatto effettivamente fronte agli aumenti deliberati.

## **6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

In un contesto di crisi dei mercati finanziari internazionali la SIMEST nel 2009 è stata una società finanziaria utile per far fronte al rallentamento dell'internazionalizzazione delle aziende italiane, fornendo assistenza ad un segmento di imprese più competitive, che hanno saputo cogliere l'opportunità create in questa fase turbolenta attraverso gli strumenti forniti dalla stessa SIMEST.

Pertanto, nonostante la situazione critica, la SIMEST ha mantenuto una elevata operatività soprattutto nelle attività di business, di export crediti e servizi professionali, complessivamente incrementate, ed ha ottenuto risultati economici positivi.

Nel 2009 la SIMEST ha complessivamente approvato n. 79 progetti per 101 milioni di euro, con un aumento del numero delle iniziative e del totale degli investimenti, in rapporto ai n. 65 progetti per 90 milioni di euro approvati nel 2008.

I 79 progetti comprendono 57 nuovi progetti di investimento (per 57 milioni di euro) e 22 progetti di aumento di capitale o di ridefinizione di investimenti precedenti (per 22 milioni di euro).

La SIMEST ha effettuato nel 2009 investimenti in partecipazioni, sulla base dei progetti presentati dagli imprenditori italiani, in tutte le aree geografiche di sua pertinenza.

Le attività di investimento all'estero promosse dalla SIMEST nel 2009 hanno riguardato soprattutto l'Asia, il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'America Centrale e Meridionale, che rappresentano le principali aree di attrazione per le imprese italiane, che investono all'estero.

Si dimostrano, comunque, interessanti altre zone quali l'America Settentrionale e l'Europa Centro-Orientale.

Nello specifico i 57 nuovi progetti approvati nel 2009, con un impegno SIMEST di 86 milioni di euro, in aumento rispetto al 2008, risultano così ripartiti: 16 in Asia e Oceania; 12 nel Mediterraneo e Medio Oriente; 11 in America Centrale e Meridionale; 10 in Europa Centro Orientale; 5 in America Settentrionale; 3 in Africa Subsahariana.

A seguito delle partecipazioni acquisite e dismesse nell'esercizio risulta, alla data del 31.12.2009 e al netto delle rettifiche, un portafoglio di partecipazioni SIMEST in 245 società all'estero per un valore complessivo di 270,5 milioni di euro.

Si registra quindi un incremento di valore rispetto al portafoglio di partecipazioni al 31.12.2008 (n. 248 società per un valore di 235,4 milioni di euro).

Il conto economico 2009 della SIMEST presenta un utile netto di 10,5 milioni di euro con un incremento rispetto ai 10,0 milioni di euro del 2008.

In presenza di costi diretti (24,7 milioni di euro) aumentati nel 2009 rispetto al 2008 (23,2 milioni di euro), l'aumento dell'utile netto è stato determinato dall'aumento dei ricavi netti totali (44,2 milioni di euro) rispetto ai ricavi netti totali del 2008 (42,4 milioni di euro).

L'aumento dei ricavi è dovuto in parte all'aumento dei proventi da partecipazioni, che si attestano a 14,7 milioni di euro, con un incremento rispetto all'anno 2008 di 0,2 milioni di euro (determinato dalla positiva dinamica delle nuove acquisizioni di partecipazioni e delle cessioni), ed in parte all'aumento dei ricavi per i servizi professionali, che ammontano a 10,8 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2008 di 1,5 milioni di euro.

Il costo del personale, pur in presenza di un numero di dipendenti pressoché costante negli ultimi anni, ha registrato un aumento: 12,5 milioni di euro nel 2009 rispetto a 12,1 milioni di euro nel 2008.

Il costo delle consulenze è leggermente incrementato da 1,7 milioni di euro nel 2008 a 2,0 milioni di euro nel 2009. Il numero degli incarichi ad estranei all'ente si mantiene molto elevato.

La SIMEST, strutturata nella forma di società per azioni, della quale lo Stato costituisce il principale azionista, era stata istituita prevedendo un capitale sociale di 498 miliardi di lire corrispondenti a 257,20 milioni di euro, da sottoscrivere per 250 miliardi di lire, pari al 51% circa, dal Ministero dello Sviluppo Economico, e per 248 miliardi di lire, pari al restante 49% circa, dai soci privati di minoranza.

Al 31.12. 2009, il capitale della SIMEST ammonta a 164,6 milioni di euro, valore rimasto pressoché invariato rispetto a quello esistente al 31.12.1998.

Lo Stato, avendo sottoscritto la sua quota pari a 125,14 milioni di euro, detiene il 76%, mentre i privati, che hanno sottoscritto solo 39,51 milioni di euro, detengono il restante 24%.

L'Assemblea degli azionisti ha deliberato più volte l'aumento del capitale fino alla concorrenza del valore di 257,20 milioni di euro, tuttavia gli azionisti privati non hanno mai fatto effettivamente fronte agli aumenti deliberati.

La minore consistenza del capitale sociale rispetto a quello inizialmente previsto, pur in relazione all'esposizione per gli investimenti non sembra determinare una situazione di effettiva difficoltà.

La SIMEST, infatti, con un patrimonio netto di circa 229,1 milioni di euro ed un accantonamento nei fondi rischi di circa 45,4 milioni di euro, mantiene una leva

finanziaria molto contenuta.

Peraltro, la maggiore importanza che sta assumendo la SIMEST, quale società finanziaria per il sostegno delle imprese italiane all'estero, costituisce un valido motivo per rafforzarne il capitale sociale in una prospettiva di medio e lungo termine.

Appare, pertanto, auspicabile che il capitale sociale venga adeguato all'importo inizialmente previsto.

Alla data del 31.12.2009, il patrimonio netto, ammontante a 229,1 milioni di euro, risulta investito in partecipazioni per il 120% (275,6 milioni di euro), con una esposizione aumentata nel corso degli ultimi anni.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Antonio', written in a cursive style.

PAGINA BIANCA



**SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE ALL'ESTERO (SIMEST) S.p.A.**

**ESERCIZIO 2009**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE SULLA GESTIONE

### SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

#### LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Nel 2009 la crisi dei mercati finanziari internazionali, che aveva fatto registrare il suo picco negativo nell'autunno del 2008, ha dispiegato i suoi effetti sull'economia reale, con un generalizzato calo dell'attività economica che ha risparmiato solo le più dinamiche tra le economie emergenti.

Le misure di stimolo pubblico della domanda e di sostegno al sistema bancario, attuate dai principali paesi, anche con forme di coordinamento tra loro, hanno evitato il blocco dei mercati che avrebbe potuto realizzare una depressione globale di lungo periodo, causata dal *credit crunch* nonché da situazioni di sovraccapacità produttiva rispetto alla flessione della domanda, con conseguente crescente disoccupazione e contrazione strutturale dell'economia.

Tuttavia, dette misure, mentre sembrano avere inciso in modo efficace sulla durata della crisi, non hanno potuto evitare la generale flessione dell'attività economica che ha negativamente connotato il 2009.

#### ANDAMENTO DEL PIL E DEL COMMERCIO MONDIALE NEL 2009

Il tasso di crescita dell'**economia mondiale** in termini di PIL ha, quindi, manifestato una flessione passando dal 3% del 2008 al -0,6% per l'intero 2009, ed il calo del commercio mondiale è stato ancora più pronunciato, passando da una modesta crescita del 2% nel 2008 ad una caduta del -12,2% nel 2009.

Gli USA hanno registrato un netto calo del PIL, che è passato da un tasso di crescita dello 0,4% nel 2008 ad un -2,4% nel 2009.

L'area dell'euro ha anch'essa mostrato una dinamica negativa del PIL, passato da un incremento

dello 0,6% nel 2008 ad una flessione pari a -4,1% nel 2009.

Allo stesso modo, il Giappone ha manifestato un pesante decremento del PIL, passato dal -1,2% del 2008 al -5,2% del 2009.

Come accennato in precedenza, le economie emergenti più dinamiche hanno mostrato, dopo un inizio d'anno anche per loro connotato da alcuni aspetti problematici, una elevata reattività e vivacità, che hanno consentito loro di mantenere tassi di crescita particolarmente significativi: la Cina ha mostrato infatti una crescita dell'8,7%, rispetto al 9,6% del 2008, mentre l'India ha segnato un aumento del PIL del 5,7%, che si confronta con il 7,3% del 2008.

L'America Centrale e Meridionale ha registrato, invece, nel complesso, una flessione, passando dal 4,3% del 2008 al -1,8% del 2009.

Per quanto riguarda l'**inflazione** relativa ai prezzi al consumo, nei paesi sviluppati essa è passata da un aumento del 3,4% nel 2008 ad una sostanziale stazionarietà (0,1%) nel 2009, mentre nei paesi emergenti e in via di sviluppo è diminuita dal 9,2% nel 2008 al 5,2% nel 2009.

#### GLI INVESTIMENTI DIRETTI

L'impatto della crisi finanziaria internazionale sui flussi di investimenti diretti esteri (IDE) a livello mondiale ha prodotto, nel 2009, effetti negativi generalizzati. Se, infatti, nel 2008 si era registrato un netto calo negli IDE verso i paesi avanzati, a fronte di un aumento nei flussi in entrata verso le economie emergenti, nell'ultimo anno la dinamica negativa ha investito in modo diffuso le economie avanzate, quelle emergenti e quelle in transizione, seppure a gradi diversi e con qualche eccezione.

Gli ultimi dati diffusi dall'UNCTAD registrano **nel 2009 una flessione del -39% nei flussi**

**mondiali di IDE**, stimati in 1.040 miliardi di dollari, rispetto all'anno precedente, confermando l'andamento negativo che già nel 2008 aveva interrotto la fase espansiva registrata a partire dal 2004.

Tra le economie avanzate, in calo complessivamente del -41% per gli IDE in entrata, si evidenzia una contrazione del -53% in Giappone e del -57% in USA, mentre più contenuta è stata la riduzione dei flussi verso l'Europa, diminuiti del -28%.

Dopo sei anni di continua crescita, nel 2009 anche gli IDE verso le economie emergenti sono calati del -35%.

In particolare, la flessione più rilevante ha riguardato l'America Centrale e Meridionale, con una variazione del -41% sul 2008.

Gli IDE mondiali verso l'Asia (escluso il Medio Oriente) si sono ridotti del -32% rispetto al 2008, con l'India che ha visto ridursi gli IDE in entrata del -19%, mentre la Cina soltanto del -3%.

Anche nell'area del Medio Oriente l'andamento degli IDE è stato riflessivo con una variazione del -43% sul 2008.

Dopo il picco di investimenti diretti in entrata del 2008, l'Africa nel suo complesso ha mostrato una flessione del -36%.

Andamento negativo hanno anche avuto gli IDE verso le economie in transizione dell'Europa Sud-Orientale e C.S.I. (-39% rispetto al 2008).

#### LE PROSPETTIVE PER IL 2010

Il quadro globale sin qui delineato mostra come la caduta dell'economia reale nei paesi sviluppati sia stata in parte compensata dal dinamismo di alcuni mercati emergenti.

La ripresa dell'economia mondiale prospettata dai principali governi e da autorevoli istituzioni internazionali, facilitata dal confronto con i dati negativi del 2009, è condizionata nei prossimi anni dall'impatto dei piani di rientro del disavanzo pubblico, derivanti in molti paesi dall'adozione delle misure di sostegno. In tale contesto, i principali aspetti da risolvere per consentire una ripresa duratura sono rappresentati da: necessità di sostenere i consumi privati, ricerca di nuovi mercati per le esportazioni in presenza di un dinamismo globale comunque inferiore a quello registrato fino al 2007, riduzione della leva finanziaria con il sistema bancario. Inoltre, l'immissione di liquidità a tassi contenuti, necessaria per evitare una crisi di più ampie proporzioni,

potrebbe dar luogo a dinamiche inflattive non trascurabili nel medio periodo.

Nondimeno, le prospettive per il 2010 dell'economia mondiale sono tuttora soggette a significativi fattori di incertezza. Secondo le ultime previsioni, la crescita del **PIL mondiale** dovrebbe manifestare nel 2010 un aumento del 4,2%. Sembra ormai avviata una ripresa economica negli USA, il cui PIL è atteso crescere del 3,1%, anche se permane un sostanziale freno ai consumi interni generato dall'elevato tasso di disoccupazione, che potrà peraltro scendere soltanto quando la ripresa sarà ormai consolidata. Un sostegno significativo alla ripresa mondiale è in atto inoltre da parte di quei paesi emergenti, *in primis* la Cina, che continueranno a mostrare tassi di crescita elevati (10%) e che contribuiranno - almeno in parte - alla ripresa sia con le importazioni che con gli investimenti infrastrutturali.

Per contro, in Europa la ripresa economica appare complessivamente più blanda rispetto alle aree citate. L'area dell'euro è attesa crescere dell'1%, ma permangono interrogativi sulla sostenibilità delle misure di riequilibrio dei conti pubblici di alcuni paesi, tra i quali il caso più attuale è quello della Grecia, dove per il riequilibrio dei conti pubblici, oltre alle drastiche misure interne, si rende necessario un piano di sostegno che coinvolge la BCE, il FMI e gli altri paesi dell'area dell'euro. La crisi greca ha evidenziato altresì che non esiste ancora un sistema regolatorio da parte delle maggiori istituzioni finanziarie sovranazionali che possa contrastare, o almeno limitare, la speculazione. Tale situazione aumenta il grado di incertezza in generale, ed in particolare oggi, per i paesi dell'area euro.

Le previsioni del **commercio mondiale** per il 2010 sono di una ripresa della crescita, con un tasso di incremento del 9,5%. Tuttavia, la sostenibilità per gli anni successivi di una ripresa stabile e duratura è condizionata dalla risoluzione di numerosi fattori, accennati in precedenza, che ancora influenzano le aspettative economiche mondiali.

Il tasso di incremento dei **prezzi al consumo** è atteso crescere nel 2010 all'1,5% nelle economie mature e del 6,2% nei paesi emergenti e in via di sviluppo.

Per quanto riguarda i flussi mondiali di **IDE**, le prospettive per il 2010 sono orientate nel senso di una ripresa, seppure modesta, a fronte del previsto miglioramento delle condizioni dell'economia mondiale.

La consapevolezza che gli IDE siano un importante mezzo attraverso il quale finanziare la ripresa economica e stimolare la crescita, ha indotto molti paesi ad adottare politiche tali da favorire i flussi di investimenti dall'estero, con pacchetti di stimolo e di aiuto pubblico che possano influenzare la direzione dei flussi di investimenti diretti a livello mondiale.

#### L'ECONOMIA ITALIANA

Gli effetti della crisi internazionale non hanno risparmiato l'Italia, Paese aperto agli scambi internazionali e tra i principali componenti dell'Unione Europea.

L'Italia, peraltro, ha risentito in misura minore della crisi finanziaria grazie ad un sistema bancario non esposto in modo rilevante verso strumenti finanziari illiquidi e orientato, più di quelli di altri paesi, verso tradizionali attività di intermediazione creditizia. Ciò ha consentito allo Stato italiano di evitare massivi interventi a sostegno di tale settore, che invece i governi dei principali paesi sviluppati sono stati costretti ad attuare. Inoltre, la struttura produttiva italiana, a forte vocazione manifatturiera e caratterizzata da una vasta rete di piccole e medie imprese, unita agli ammortizzatori sociali esistenti, ha consentito di attutire l'impatto della crisi sul territorio e, quindi, sui consumi.

Per contro, l'elevato ammontare di debito pubblico preesistente ha necessariamente limitato la portata delle misure di stimolo all'economia. Inoltre, la notevole dipendenza dell'industria italiana dalle esportazioni ha determinato, in un contesto di netta contrazione del commercio

mondiale e di flessione delle esportazioni stesse, l'inaridirsi di sbocchi commerciali senza che la produzione in eccesso trovasse allocazione nella domanda interna. Ciò ha determinato una flessione della produzione stessa e l'uscita dal mercato di imprese esposte in settori critici o caratterizzate da insufficiente patrimonializzazione.

Nel 2009 l'Italia ha quindi registrato una contrazione del PIL del -5%, che segue la flessione del -1,3% del 2008. Detta riduzione si confronta con quella registrata dai paesi dell'area dell'euro (-4,1%) e, riguardo ai principali paesi europei, con quelle di Germania (-5%), Francia (-2,2%) e Regno Unito (-4,9%).

Con riferimento all'**inflazione**, nella media del 2009 essa è stata pari allo 0,8%, in sensibile calo rispetto al 3,3% del 2008. Il marcato rallentamento della dinamica dei prezzi, conseguente alla crisi globale e comune ai principali paesi, ha consentito il mantenimento del livello dei tassi di interesse a breve termine su valori estremamente bassi, consentendo così un relativo contenimento degli oneri finanziari per il sistema produttivo.

Nella media del 2009 l'**occupazione** in Italia ha registrato un decremento del -1,6%. Il tasso di disoccupazione è aumentato al 7,8% dal 6,7% dell'anno precedente.

Rilevante è stata la flessione degli **investimenti fissi** lordi che sono diminuiti del -12,1%. A tale contrazione hanno concorso tutte le tipologie di beni capitali: macchinari e attrezzature (-18,4%), costruzioni (-7,9%), mezzi di trasporto (-15,2%) e beni immateriali (-5,4%).

Le **importazioni** di beni e servizi hanno manifestato una contrazione del -14,5%, mentre le **esportazioni** sono diminuite del -19,1%. In questo quadro caratterizzato da rilevanti criticità a livello globale, è tuttavia da rilevare la non pronunciata flessione dei consumi finali nazionali (-1,2%), sostenuti anche da misure governative di sostegno all'acquisto di beni durevoli. Il saldo della bilancia commerciale, al netto di petrolio greggio e gas naturale (il cui saldo è risultato negativo per 40,8 miliardi di euro), è stato positivo per 36,7 miliardi di euro, in flessio-

ne rispetto all'attivo di 49,9 miliardi registrato nel 2008. Anche per le esportazioni è prevista per il 2010 una ripresa, la cui ampiezza è peraltro allo stato ancora incerta.

La **produzione industriale** ha mostrato una diminuzione del -17,5% circa nella media del 2009 rispetto al 2008. Nel confronto tra la media dell'anno 2009 e quella del 2008, tutti i raggruppamenti principali di industrie mostrano dinamiche riflesse: particolarmente significativa è la contrazione relativa ai beni intermedi (-24,9%) e ai beni strumentali (-21,2%), mentre meno profonda è la flessione relativa ai beni di consumo (-6,9%) e all'energia (-8,9%).

Le previsioni per il 2010 sono di una moderata ripresa rispetto ai livelli del 2009. Il **PIL italiano** è atteso dunque salire dello 0,8%, lievemente inferiore alla dinamica dell'area dell'euro (1%). Una ripresa del PIL è prevista anche per gli altri principali paesi europei: Germania (1,2%), Francia (1,5%), Regno Unito (1,3%). Peraltro, persistono incertezze sulla effettiva entità di detta ripresa e sulla sua sostenibilità negli anni successivi al 2010.

Con riferimento agli **IDE**, secondo i recenti dati forniti dalla Banca d'Italia, nel 2009 i flussi in entrata sono stati pari a 22 miliardi di euro, in aumento sul 2008 (circa 12 miliardi di euro) e gli IDE italiani verso l'estero sono ammontati a 32 miliardi di euro, contro i 30 miliardi del 2008, registrando, quindi, una lieve crescita nonostante la flessione globale degli investimenti.

La crisi globale ha quindi colpito anche il sistema industriale italiano; ciò è stato inevitabile per un paese aperto all'interscambio commerciale come l'Italia. Tuttavia, ciò che ha reso la **struttura produttiva italiana** più resistente ad un crollo strutturale è stata la presenza di un tessuto connettivo industriale composto da numerose imprese di media e piccola dimensione connotate da aspetti di notevole flessibilità e competitività. Questa caratteristica, associata alla ripresa già in corso del commercio mondiale, potrà essere un elemento fondamentale per facilitare l'auspicata pronta reazione del nostro sistema industriale.



L'Italia, Paese che ha mantenuto una struttura produttiva con una significativa presenza - a differenza di altri paesi sviluppati - dell'industria manifatturiera e impiantistica, è in grado di realizzare una ripresa duratura utilizzando la leva dell'internazionalizzazione verso i paesi emergenti a più alta dinamicità. La scelta, rivelatasi vincente, di mantenere un costante orientamento alla ricerca della qualità e dell'innovazione, sia di prodotto che di processo, che ha caratterizzato negli ultimi anni le imprese italiane più moderne, consente loro di mantenere quote di mercato ed eroderne altre alla concorrenza internazionale.

La **presenza diretta all'estero**, attraverso la realizzazione di insediamenti produttivi e commerciali, rappresenta oggi, ancor più che negli anni scorsi, una importante azione per migliorare la competitività e presidiare mercati dalle crescenti potenzialità di acquisto. Detta azione va sostenuta dallo Stato con interventi di assistenza reale e di supporto finanziario, nell'interesse del Paese.

In particolare, in alcuni paesi (come, ad esempio, Cina, India, USA, Brasile, Arabia Saudita ed altri paesi del Golfo, Egitto, Libia ed altri paesi del Mediterraneo, nonché alcuni paesi dell'Africa Subsahariana) i programmi indicati dai rispettivi governi per gli investimenti in infrastrutture potrebbero rivelarsi per le imprese italiane un'importante occasione di sviluppo da cogliere anche attraverso aggregazioni societarie o reti di imprese.

Le nostre **imprese manifatturiere** devono, quindi, essere poste in condizione sia di poter beneficiare della vivacità dei mercati in sviluppo, caratterizzati da opportunità di crescita durature, sia di riuscire a difendere, o meglio a rafforzare le loro quote di mercato nelle aree ove la ripresa stenterà a manifestarsi.

Per raggiungere questi obiettivi, che oggi rappresentano una sfida di rilevanza strutturale, è indispensabile assicurare risorse adeguate agli strumenti finalizzati all'internazionalizzazione produttiva del Paese oltre che all'innovazione dei prodotti.

## ATTIVITÀ DI PROMOZIONE

Nel corso del 2009 le varie iniziative che hanno configurato il programma di attività promozionale di SIMEST sono state orientate prevalentemente a dare sostegno alle imprese italiane per fronteggiare gli effetti della crisi che ha colpito i mercati internazionali.

### ATTIVITÀ CON IL SISTEMA IMPRENDITORIALE E LE MISSIONI ISTITUZIONALI ALL'ESTERO

I rapporti di collaborazione con le componenti del mondo imprenditoriale italiano si sono rafforzati, tra l'altro, attraverso la partecipazione di SIMEST alle missioni istituzionali ed imprenditoriali promosse dal Ministero dello Sviluppo Economico. Tali missioni hanno visto la presenza di alte cariche istituzionali, di rappresentanti del Governo italiano e di importanti esponenti del mondo imprenditoriale e finanziario nazionale:

- **Arabia Saudita (Riyadh)** - In occasione del "Global Competitiveness Forum", che riunisce ogni anno a Riyadh leader del mondo politico, economico e culturale, si è svolta una missione alla quale SIMEST, che svolge un'intensa attività di *business scouting* nel paese, ha dato il proprio supporto tecnico alle imprese italiane;
- **Etiopia e Tanzania** - Nel corso della missione, durante la quale è stato presentato il "Piano Africa" del Ministero dello Sviluppo Economico, si sono svolti i Forum Economici per presentare alle aziende italiane al seguito le opportunità di investimento nei due paesi;
- **Ucraina (Kiev)** - La missione, che si è svolta in occasione della fiera del mobile "Expo' Forniture", ha consentito alle imprese italiane di approfondire le opportunità che offre il paese, soprattutto nel settore energetico;
- **Libia (Tripoli)** - La Fiera Internazionale di Tripoli, alla quale SIMEST ha partecipato con un proprio *stand* presso il "Padiglione Italia", ha dato l'opportunità di rilanciare i rapporti con questo paese, a seguito della firma dell'accordo di Bengasi;
- **Russia (Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg, Krasnodar e Novosibirsk)** - I vertici di SIMEST ed un team di esperti hanno garantito in tutte le cinque tappe della missione istituzionale ed imprenditoriale organizzata da ICE, Confindustria ed ABI, l'assistenza tecnica alle imprese, sia nel corso degli incontri *BtoB* sia attraverso i seminari tecnici sulle prospettive di collaborazione imprenditoriale italo - russa;
- **Nuova Zelanda e Australia** - Al fine di rilanciare i rapporti commerciali con aree in forte espansione, si è svolta questa missione che ha toccato la Nuova Zelanda e l'Australia. SIMEST ha dato il proprio contributo verificando l'esistenza di interessanti potenzialità di sviluppo dei rapporti commerciali e di investimento fra le aziende italiane e quelle dei due paesi;
- **Repubblica Moldava (Chisinau)** - SIMEST ha preso parte al Forum economico Italia-Moldova, nel corso del quale sono state illustrate le opportunità che il paese offre alle imprese italiane, grazie anche ai piani di sviluppo avviati dal Governo locale;
- **Turchia (Ankara)** - La missione, che si è svolta nell'ambito della "V Session of the Monitoring Committee for Economic Cooperation between Italy and Turkey", ha visto la presentazione del "Piano Mediterraneo" del Ministero dello Sviluppo Economico, al quale SIMEST partecipa attivamente dando il proprio supporto alle imprese italiane interessate all'area;
- **Cina (Pechino)** - Nel corso della missione, alla quale SIMEST è stata invitata a partecipa-

re in qualità di ente tecnico per supportare i progetti di collaborazione imprenditoriale, è stato firmato il *Cooperation Agreement* tra SIMEST e la "Tianjin Dongjian Free Trade Port Zone", con il quale il Porto ha concesso agli investitori italiani la disponibilità di un'area di 100.000 mq., eventualmente espandibile, all'interno della *Free Trade Port Zone*. A questo è seguita, nel mese di settembre, la firma dell'accordo doganale italo-cinese per la semplificazione delle procedure;

- **Malesia e Singapore** - Nella missione istituzionale ed imprenditoriale, organizzata da ICE, Confindustria ed ABI, SIMEST ha partecipato con propri esperti che hanno collaborato attivamente nel fornire assistenza agli operatori negli incontri di *business* con le controparti locali nei settori dell'alta tecnologia, dell'elettronica, meccatronica, bio e nano tecnologie;
- **Sudafrica e Mozambico** - La missione nell'Africa australe, che ha toccato il Sudafrica ed il Mozambico, si è svolta in occasione della Fiera di Maputo. SIMEST, anche in questa occasione, ha messo a disposizione i propri esperti per fornire alle imprese italiane il supporto tecnico necessario;
- **Angola (Luanda)** - Nel corso della missione si è svolto il Forum Economico "Italia-Angola: opportunità di collaborazione per le imprese", al quale SIMEST ha partecipato attivamente sia nella parte istituzionale, che nella sessione dedicata agli strumenti finanziari italiani a sostegno dell'internazionalizzazione ed infine negli incontri bilaterali effettuati dalle imprese italiane con le controparti angolane;
- **Giappone (Tokyo)** - La missione, che si è svolta in occasione dell'Assemblea dell' "Italy Japan Business Group", al quale ha partecipato anche il Presidente della Repubblica, ha dato l'opportunità a SIMEST di incontrare numerose imprese italiane aderenti al Gruppo che già operano nel paese;
- **Serbia (Belgrado)** - Nel corso della missione SIMEST ha dato il proprio supporto specialistico sia al Forum economico, che agli incontri bilaterali che si sono svolti con le controparti locali;
- **Albania (Tirana)** - SIMEST ha preso parte alla missione in occasione dell'edizione della Fiera dal Levante che si svolge a Tirana. La Fiera è stata l'occasione per incontrare le aziende italiane espositrici e per illustrare loro l'operatività di SIMEST che svolge nel paese una intensa attività;
- **Cuba (L'Avana)** - Alla missione, che si è svolta in occasione della Fiera Internazionale di L'Avana, SIMEST ha partecipato per fornire assistenza specialistica alle imprese italiane presenti interessate ad avviare attività economiche nel paese;
- **Brasile e Cile (San Paolo, Rio de Janeiro, Brasilia, Santiago)** - La missione istituzionale ed imprenditoriale (ICE, Confindustria ed ABI), ha visto il forte impegno di SIMEST che ha dato il suo fattivo contributo allo svolgimento della missione, sia nei momenti istituzionali, con la presenza dei propri vertici, sia partecipando ai forum tecnici sugli investimenti ed assistendo le imprese italiane durante gli incontri *BtoB* con le controparti brasiliane;
- **Dubai e Russia (Mosca)** - La missione si è svolta in occasione della VI edizione del "Big Five" di Dubai, manifestazione fieristica internazionale dedicata all'edilizia, alla quale erano presenti 400 imprese italiane. La missione è proseguita in Russia per la visita della Fiera del mobile "Mebel", alla quale hanno preso parte numerose imprese italiane;
- **Missione del Governo/Regioni in India (Nuova Delhi, Mumbai)** - È stata realizzata per la prima volta una missione congiunta Stato - Regioni, promossa dal Ministero dello Sviluppo Economico, che ha toccato le città di Nuova Delhi e Mumbai. SIMEST ha assicurato il proprio supporto alle aziende partecipanti attraverso la presenza dei funzionari responsabili dei rapporti con le Regioni.

**ATTIVITÀ CON I SISTEMI IMPRENDITORIALE ED ISTITUZIONALE IN ITALIA**

Il 2009 ha visto la realizzazione da parte di SIMEST di un articolato programma di promozione finalizzato ad affiancare i sistemi istituzionale ed imprenditoriale nel sostegno alle imprese impegnate a far fronte alla difficile situazione economica internazionale.

**■ Collaborazione con Confindustria.**

Articolato ed intenso è stato il programma di attività realizzato nel 2009 da SIMEST in collaborazione con le diverse entità del "Sistema Confindustria": Confindustria nazionale, associazioni territoriali di settore ed organizzazioni specializzate. Fra le tante iniziative si ricorda il programma di seminari di presentazione, svolti sul territorio, delle "Missioni di Sistema" in Russia, Malesia e Singapore e Brasile e Cile. Significativa è stata, come sempre, la collaborazione di SIMEST con i "Giovani imprenditori" di Confindustria: SIMEST ha infatti fornito il proprio supporto alla realizzazione dei convegni di Santa Margherita Ligure e Capri, dove ha organizzato un *workshop* sul tema del Mediterraneo. Un'attenzione particolare è stata infatti rivolta da SIMEST ai paesi di questa area, promuovendo e partecipando alla realizzazione di seminari tecnici sulla Tunisia, sulla Turchia e sull'Africa, in collaborazione con Confindustria Lazio e Confindustria Campania. SIMEST ha poi rivolto un *focus* al sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese meridionali. Nel 2009 SIMEST ha sviluppato iniziative congiunte con alcune associazioni di categoria del sistema Confindustriale: ANCE, UNACOMA, UCIMU, FEDEREXPORT ed ASSAFRICA. Va ricordata inoltre la presenza dei vertici di SIMEST al "Forum Vietnam", organizzato in Confindustria, in occasione della visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica. Infine va menzionata l'indagine realizzata, insieme ad Assolombarda, sull'internazionalizzazione delle imprese del territorio.

**■ Collaborazione con il "Sistema Camerale".**

Nel 2009 si è consolidato il rapporto di collaborazione avviato l'anno precedente con il "Sistema Camerale" italiano, anche attraverso il rapporto con Unioncamere. Nel corso dell'anno SIMEST ha partecipato ad un numero selezionato di missioni imprenditoriali con Unioncamere, consentendo di dare un valido supporto tecnico alle imprese durante gli incontri con le controparti locali. Tra queste vanno evidenziate le missioni in USA ed in Canada, quella in Giappone, negli Emirati Arabi Uniti e Qatar, in Serbia ed infine quella in Turchia. Nell'ambito della collaborazione con Unioncamere, i vertici SIMEST hanno partecipato ai diversi forum organizzati dall'associazione e tra questi si segnala quello relativo agli investimenti verso la Serbia. Significative sono state anche le collaborazioni con le Camere di Commercio. Fra le altre si ricorda l'evento sulla "Pace Commerciale sul Mediterraneo", cui hanno partecipato i vertici di SIMEST, organizzato dalla Camera di Commercio di Milano e i *workshop* sull'internazionalizzazione realizzati insieme a varie Camere. SIMEST ha inoltre attivamente collaborato con RIAL e PROMOS - Camera di Commercio di Milano alla realizzazione della "IV Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi" tenutasi a Milano. Nell'anno è infine proseguita anche la collaborazione con Assocamerestero che, in linea con l'accordo di collaborazione esistente, ha consentito la realizzazione di iniziative promozionali e la presenza dei vertici di SIMEST alla XVIII *Convention* mondiale tenutasi a Salerno.

**■ Collaborazione con ABI - Associazione Bancaria Italiana e le Banche italiane.**

Nel corso del 2009 è proseguita la collaborazione con l'ABI, sia in occasione delle missioni istituzionali ed imprenditoriali all'estero, che attraverso la fattiva partecipazione al "Country Risk Forum", Osservatorio sulle dinamiche del rischio paese delle economie emergenti. Nel 2009 si sono rafforzati i rap-